

INCHIESTA SULL'OSPEDALE SAN MARTINO

# Perde la vista, chiede 1 milione

## Manager rimane invalido e senza lavoro dopo l'intervento all'occhio con il laser

ADESSO l'ex paziente dice che il suo passaporto pieno di timbri non serve a nulla, che non girerà più il mondo per lavoro come ha fatto per tutta la vita, che questa storia lo ha rovinato ma, perlomeno, siamo alle battute finali del processo.

L'ospedale invece chiede ancora tempo, convinto che comunque non sia tutta colpa loro e che la richiesta di risarcimento - se accolta sarebbe un colpo durissimo per l'amministrazione pubblica - risulti davvero eccessiva.

Arturo Cozzolino, ex manager d'industria, e il San Martino sono i protagonisti d'una battaglia giudiziaria che ha registrato nelle ultime settimane i passaggi decisivi, preludio d'una sentenza attesa per i primi mesi dell'anno prossimo. Lui fu operato, sei anni fa, alla clinica oculistica universitaria per un problema all'occhio sinistro. E l'intervento con il laser, sostengono oggi i periti, gli ha fatto precipitare la vista trasformandolo in un invalido. Per questo, tenuto conto dei danni morali e biologici, del «luogo cessante» (ovvero dei mancati redditi professionali ai quali Cozzolino ha dovuto rinunciare nel tempo, essendo stato estromesso quasi completamente dal mondo del lavoro che lo aveva come protagonista), ebbene considerato tutto ciò chiede quasi un milione di euro. È la cifra cui si arriva sommando i 500 mila pretesi all'atto della citazione, con gli interessi e le corpose rivalutazioni in base alle quali l'indennizzo andrebbe rivisto secondo i legali della «vittima».

Bisogna tornare indietro di quasi sette anni, per ripercorrere da cima a fondo la vicenda. Perché è la fine del 2002 quando Arturo Cozzolino (si era trasferito dalla Puglia a Genova tempo fa) decide di fare un check-up completo per prevenire problemi di diabete. Il suo oculista gli riscontra un disturbo e il manager a quel punto decide di rivolgersi alla clinica universitaria del San Martino. È qui che la situazione inizia a precipitare. Perché il



Perde la vista dopo un intervento agli occhi, chiede un risarcimento al San Martino che sfiora il milione di euro

paziente dev'essere sottoposto - a parere degli specialisti - a un intervento chirurgico di «terapia laser all'occhio sinistro, nell'area dell'epitelio maculare». L'operazione non va bene, e siamo ormai nel 2003. Arturo Cozzolino esce dall'ospedale che vede (decisamente) peggio di prima, e con il trascorrere delle settimane la situazione non migliora, anzi: la capacità visiva è evidentemente compromessa ed è quello che altri esami certificheranno poco più tardi, facendolo sprofondare in una specie di incubo.

Il 24 aprile del 2003 i referti parlano di «iperfusioni maculari» non presenti in precedenti esami, di «piccole emorragie» che non gli permettono più di focalizzare e distinguere le cose e le persone come faceva prima. Soprattutto, quelle complicazioni che si sono materializzate dopo l'intervento vengono bollate in primissima

battuta come «esiti di trattamento subliminale laser».

Il manager è ormai quasi totalmente privo della vista in conseguenza della terapia che - al contrario - avrebbe dovuto guarirlo. Deve abbandonare il lavoro e oggi la racconta così, ancora con l'aneddoto sui passaporti: «Io ero abituato a lasciare l'Italia ogni dieci-quindici giorni. E per ciascun viaggio all'estero era in piedi un affare importante...sa quante imprese genovesi e italiane ho portato in Russia? Ma forse oggi fare questi discorsi non ha neppure senso».

La citazione per danni nei confronti del San Martino scatta nel 2005, quattro anni fa. E nella vertenza Cozzolino si fa assistere da Gennaro Esibizione, avvocato con numerosi studi nel centro Italia e specializzato in cause su presunti casi di malasanità. Come accade spesso in queste situazioni, la ba-

garre in tribunale (il processo si tiene davanti alla seconda sezione del Civile) si trasforma in una guerra di periti. E il passaggio clou, nell'opinione di molti, potrebbe essersi concretizzato con il primo studio consegnato dagli esperti nominati dal giudice, quindi estranei a qualsiasi posizione «di parte». Anche loro collegano il pesante deficit visivo che sta flagellando Cozzolino alle terapie al laser.

È un dettaglio potenzialmente decisivo e con l'inizio dell'anno prossimo dovrebbe aggiungersi l'audizione degli ultimi testimoni. A quel punto la parola passerà al giudice. E il salasso per le casse dell'ospedale (di conseguenza per la Regione, l'ente che di fatto paga per le eventuali colpe dei suoi medici pubblici) rischia di rivelarsi pesantissimo.

**MATTEO INDICE**  
indice@ilsecoloxix.it

### >> LA REPLICA

**«C'ERANO PROBLEMI PREGRESSI, MA OGGI TERAPIE DIVERSE»**

\*\*\* «PER QUANTO riguarda lo specifico della vertenza, esiste un punto chiave sul quale i magistrati dovranno pronunciarsi. E cioè: i problemi alla vista, il deficit che è andato via via intensificandosi, è davvero conseguenza diretta dell'intervento o lo è del virus per il quale Cozzolino era stato operato? Noi aspettiamo l'esito del processo convinti che sia un punto ancora tutto in discussione».

È questa la prima replica che arriva dalla direzione sanitaria del San Martino, alla richiesta di delucidazioni sul caso del manager Arturo Cozzolino che ha chiesto un maxi-risarcimento per un presunto errore medico nell'intervento all'occhio cui fu sottoposto oltre sei anni fa.

«La vicenda - insistono i vertici del principale nosocomio genovese - è molto articolata e lo dimostrano le tante perizie svolte negli anni essendo trascorso un discreto intervallo di tempo. Perciò risulta comunque difficile esaurirla in poche battute». Dall'ospedale arriva tuttavia una precisazione importante: «È possibile che oggi, per guarire quella patologia, non si farebbe più un intervento identico. È vero che il laser è sostanzialmente rimasto lo stesso, ma in alcuni frangenti viene abbinato a iniezioni intraoculari e impiego di farmaci cortisonici».